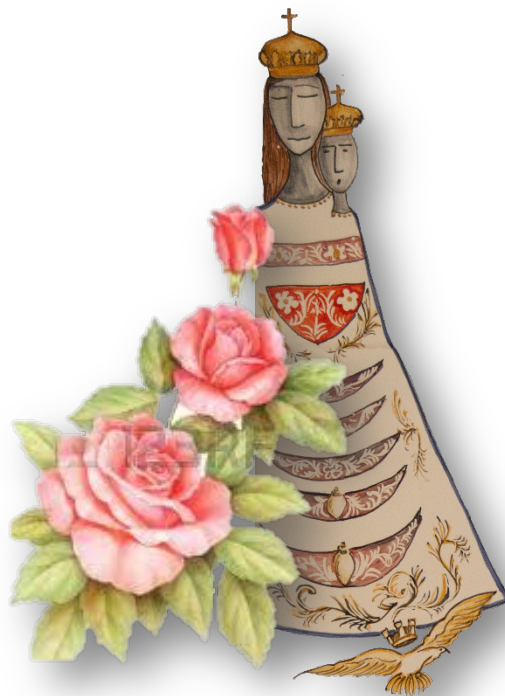


# MAGGIO, Maria e le rose

*Lettera del Cappellano per il Mese Mariano*



Carissimi,

“Maggio, Maria e le rose”, è il titolo di questa mia lettera, connubio, forse, strano per intrattenermi con voi, ma che mi sollecita, però, il cuore e così lo condivido con voi, scrivendovi, per vivere insieme questo mese mariano.

Non so e non mi sono documentato più di tanto, perché sia, il mese di maggio, il mese di Maria e delle rose, ma ritengo che, lasciando spazio un po' alla fantasia e alla poesia, e forse, anche, perché sono l'esempio dell'amore e della bellezza, della dedizione e della pazienza, in questo mese di maggio voglio condividere con voi la devozione alla Vergine Maria, in questa luce, rifacendomi a una bella storia legata al rosario e alle rose, che ora vi riporto subito e a un'altra che ci viene dalla letteratura, entrambi ci offrono un'icona da conservare nel cuore per vivere bene questo mese e affidarci a Maria.

*“Una leggenda narra che Fratello Lego, dell'Ordine dei Domenicani, non poteva leggere o scrivere, quindi non poteva leggere i Salmi, come era usanza nei conventi. Poi, quando finiva il suo lavoro di notte (era il portinaio, lo spazzino, il giardiniere, ecc ...), andava nella Cappella del Convento e si inginocchiava davanti all'immagine della Vergine Maria e recitava 150 Ave Maria (il numero dei Salmi), poi si ritirava nella sua cella per dormire. Al mattino, all'alba, si alzava prima di tutti i suoi fratelli e si recava in Cappella per ripetere la sua abitudine di salutare*

*la Vergine. Il Padre Superiore cominciò a notare che ogni giorno, quando arrivava alla Cappella per celebrare le preghiere del mattino con tutti i frati, c'era un profumo squisito di rose appena tagliate. Si incuriosì e così chiese a tutti coloro che erano incaricati di adornare l'altare del Vergine chi fosse a renderlo così bello. La risposta fu che nessuno lo faceva e neppure ai cespugli di rose nel giardino mancavano i loro fiori. Un giorno il fratello laico si ammalò gravemente; gli altri frati notarono che l'altare della Vergine non aveva le solite rose e dedussero che era lui a adornarlo. Ma come? Nessuno l'aveva mai visto uscire dal convento, né sapevano come potesse comprare le belle rose. Una mattina, non riuscendo a trovarlo da nessuna parte, si incontrarono tutti nella Cappella e ogni frate che entrò rimase sbalordito, poiché il fratello laico era inginocchiato di fronte all'immagine della Vergine e stava recitando estaticamente le sue Ave Maria. Ogni volta che si rivolgeva alla Madonna, una rosa appariva nei vasi”.*

Così, pertanto, vi invito, per chi non l'avesse ancora fatto, di approfittare, in questi giorni, di pregare Maria nel Santo Rosario, una “cantilena” che ci dice amore, un ripetere le stesse cose che, però, sono il segreto di fare grandi un rapporto e poi, godere dei roseti che abbiamo intorno, per scorgere la bellezza della natura.

Ora, vi suggerisco, un'altra lettura, questa volta, laica che, però, ci offre un grande spunto di riflessione, e questa parte dalle rose.

La storia che vi voglio proporre è un inno all'amicizia e all'importanza di prendersi cura di chi si ama. Un piccolo gioiello che s'intitola "Il Piccolo Principe" di Antoine De Saint-Exupéry. Come sicuramente sapete, narra la storia di un principe bambino che viveva da solo in un piccolo pianeta sconosciuto. La sua era una vita un po' triste poiché non aveva amici. Trascorreva le sue giornate occupandosi di tenere pulito e in ordine il suo pianeta, stando attento che le piante cattive non lo infestassero, finché un giorno vide spuntare dalla terra un germoglio che non aveva mai visto prima, un fiore *"che non smetteva più di prepararsi a essere bello"*. Il piccolo principe rimase affascinato da questo fiore tanto da cominciare a prendersi cura di lui con attenzione e amore. Di giorno lo annacquava e di notte lo proteggeva con una campana di vetro per non farlo sciupare dal vento. Con lui parlava ricoprendolo di amorevoli attenzioni, finché un giorno il piccolo principe decise di partire per un viaggio alla ricerca di qualcosa di più, che il suo piccolo pianeta non sapeva dargli. Il fiore soffrì moltissimo della partenza del suo amato principe ma non volle fargli pesare la sua decisione e così lo lasciò libero di andare dicendogli di non preoccuparsi.

Il principe cominciò a viaggiare per tanti pianeti dove fece strani e incredibili incontri. Quando giunse sulla terra il piccolo principe trovò tanti fiori simili al suo e così all'inizio

pensò di aver perso troppo tempo dietro a un fiore uguale a tanti altri. Ma poi capì che si sbagliava, che il suo fiore era unico e speciale, perché per lui aveva speso tempo, perché era di lui che si era preso cura a lungo, perché ne conosceva pregi e difetti, forza e debolezza. Perché era suo amico. Il fiore scelto da Antoine De Saint Exupéry per questa bellissima storia sull'amicizia è, forse non a caso, una rosa.

*“Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente! Voi siete belle, ma siete vuote. Non si può morire per voi.*

*Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa”*

(da “Il piccolo principe”)

Cari amici, entrambi, ci riportano con il cuore a quella bellezza che vorremmo tutti e che abbiamo tutti dentro di noi e solo con pazienza esce se la sappiamo curare.

Così, augurandovi un buon tempo, vi invito a godere di quello che la natura ci offre e la fede ci ricorda: Amare con bellezza.

Buon Mese di maggio

*Vostro don Marco*

Cesena, 5 Maggio 2019